

Rimborsi adeguati, garanzie sulla liquidità, protocolli precisi e controlli sono le condizioni per la ripartenza del settore, sulla quale, però, ancora non c'è una data

L'industria del matrimonio: una filiera in ginocchio

Nel 2020 cancellato l'80% degli eventi in programma, con una perdita del fatturato che oscilla tra l'85 ed il 95%

Cuneo - "È giunto il momento di avere delle risposte concrete e di essere considerati. Dietro l'organizzazione di eventi e matrimoni esiste una filiera grandissima, dall'indotto importante e con una forte presenza di imprenditoria al femminile. Aziende ed agenzie non possono reggere due anni di annullamenti, continuando a pagare le tasse: non è fattibile!".

Non ha dubbi Monia Re (nella foto), prima wedding planner certificata d'Italia e tra le più influenti del Paese, titolare dell'agenzia "Kairòs" di Cuneo e socio fondatore di FederMep (Feder Matrimoni ed Eventi Privati), prima associazione di categoria nazionale che rappresenta tutti i professionisti e le aziende del settore: se davvero si vuole salvare dal tracollo definitivo un comparto che in Italia annovera 50.000 imprese e parti-

te Iva, per un totale di 250.000 impiegati stabili e oltre 150.000 lavoratori stagionali, che nel 2019 ha realizzato oltre 360.000 eventi privati di medio-grandi dimensioni, con un indotto primario di oltre 15 miliardi di euro e globale di più di 25 miliardi, occorre un intervento tempestivo da parte del Governo che si snodi su tre fronti: rimborsi adeguati, garanzie sulla liquidità e protocolli per la ripartenza.

Nel 2020 - stima la FederMep - è stato cancellato circa l'80% degli eventi in programma, con una perdita del fatturato attestata tra l'85 ed il 95% (dai 15 miliardi del 2019 ai 2 del 2020), ma che per moltissimi operatori ha raggiunto il 100% e oltre, se si considera la restituzione degli acconti già versati dalla clientela. E nell'attesa che scada il Decreto che blocca tutte le attività fino al 5 mar-



zo, le prospettive per il 2021 non sono rosee, anzi, le previsioni per il primo semestre sono pessime, visto che già stanno arrivando le richieste di rinvio per i matrimoni primaverili.

"La situazione epidemiologica - continua Monia Re - va messa in conto, trovando un compromesso. Un

matrimonio costruito in maniera sartoriale richiede un'organizzazione che va da otto mesi ad un anno. È necessario che ci vengano dati subito dei protocolli precisi, sulla scorta dei quali progettare gli eventi, seppur in maniera diversa rispetto al passato, e che dopo vengano effettuati i dovuti controlli. Le aziende rimaste in piedi dopo questo anno devastante sono pronte a ripartire: ai governanti chiediamo rimborsi adeguati, ma soprattutto che si permetta di lavorare ad un'intera filiera che, ricordiamolo, dà occupazione a tante donne.

Nel 2020 la mia agenzia, che dal 2006 si occupa dell'organizzazione sia di eventi aziendali, sia di matrimoni celebrati in tutta Italia, anche da parte di coppie straniere, ha subito una perdita del fatturato quantificata tra il 90 ed il 95%. Gli even-

ti aziendali sono stati cancellati subito, mentre le nozze in programma la primavera scorsa sono state posticipate in prima battuta a fine maggio e giugno, poi a settembre, talune all'anno nuovo: abbiamo, quindi, dovuto riprogrammare tutto due, tre volte, chiedendo ai nostri fornitori di spostare le date e di non aumentare i prezzi, malgrado il lavoro aggiuntivo. Qualcuno, di default, ha subito rimandato la cerimonia al 2021, mentre alcune coppie straniere l'hanno annullata. La sovrapposizione di eventi dovuta alla concentrazione di due anni di lavoro in uno ha anche creato difficoltà nel trovare date e spazi liberi per le nuove coppie. Ora non sappiamo che cosa accadrà: agli sposi consiglio, però, di non riprogrammare nulla prima del 5 marzo".

Elisabetta Lerda

Abiti da sposa: vendite in calo, lavoro fermo e ristori solo nel primo lockdown

Gabriella e Paola Destefanis dell'atelier "Alca Spose"



Cuneo - (el). Gabriella e Paola Destefanis conducono l'atelier "Alca Spose", situato al primo piano di un palazzo storico in via Statuto, a Cuneo, da oltre 20 anni. Nel loro raffinato showroom, accanto agli abiti da sposa fanno bella mostra di sé bomboniere e confetti per ogni tipo di cerimonia.

"Le perdite che abbiamo subito a causa della pandemia si attestano sull'80% del fatturato. Nel 2020 solo poche clienti sono riuscite a sposarsi durante i mesi estivi: la maggior parte ha rimandato il matrimonio al 2021, occupando quasi tutte le date disponibili quest'anno. Nel Nord Italia non c'è, infatti, l'abitudine di sposarsi in settimana, si privilegia il sabato o, al massimo, la domenica: i fine settimana sono così già tutti occupati e chi voleva organizzare un matrimonio nel 2021, già attanagliato dal dubbio di non poterlo celebrare a causa del Covid, non ha neppure più trovato posto. In questo momento abbiamo, quindi, abiti venduti da più di un anno, mentre pochi sono i nuovi acquisti: le vendite sono calate, come lavoro siamo ferme e la situazione non è neanche lontanamente paragonabile a quella degli anni precedenti. La perdita subita è notevole, anche perché abbiamo, comunque, dovuto acquistare capi delle nuove collezioni e sostenere spese aggiuntive per l'applicazione dei protocolli di sicurezza. In questo momento possiamo ricevere solo una sposa per volta, che può essere accompagnata al massimo da 2/3 persone, e dopo ogni prova l'abito deve essere igienizzato con appositi spray disinfettanti e messo a decantare. Gli spazi vanno poi arieggiati e sanificati. Peraltro, queste difficoltà non sempre vengono percepite dalla clientela: pur non essendo un atelier monomarca e pur avendo abiti di stile e costo diversi, molte ragazze vengono, provano, poi girano un sacco di posti prima di scegliere. Un atteggiamento non nuovo, ma che in queste condizioni ci stupisce. Pochissimi sono i ristori che abbiamo ricevuto, peraltro riferiti solo alla chiusura generale del primo lockdown; poi non è più arrivato nulla, perché siamo equiparati ai negozi di abbigliamento normali, anche se espletiamo un tipo di attività del tutto diversa. Ad ogni modo, attendiamo sempre le spose: basta telefonare e prendere un appuntamento e si verrà accolti a braccia aperte, seppur in modo diverso dal passato. Noi siamo qui per lavorare e amiamo il nostro lavoro!".

"Per poter mantenere una dimora storica dobbiamo avere delle certezze"



Sandra Sicurtà de La Storta Resort di Genola

Genola - (el). Immersa nella campagna savigianese, La Storta Resort di Genola è una dimora storica eretta fra il 1843 ed il 1846 dalla famiglia Grisi-Rodoli della Piè per la villeggiatura estiva. Dell'annessa masseria si hanno, invece, notizie sin dalla metà del Seicento. Saloni per le feste, stanze affrescate, finiture di pregio ed un parco di 4.000 mq ne fanno la cornice ideale per matrimoni, ricevimenti, cerimonie e meeting aziendali.

"Nel 2020 - spiega la famiglia Sicurtà, oggi proprietaria della tenuta - abbiamo perso l'80% del fatturato. Per come è strutturata la villa, abitualmente d'inverno siamo chiusi: la stagione degli eventi inizia a fine aprile e si protrae fino ad inizio autunno; giugno e settembre sono i mesi più gettonati. Alle coppie che avevano prenotato la nostra location nel 2020, causa Covid, abbiamo permesso di opzionare due date: una nel 2020 e una nel 2021. Quelli che, però, sono riusciti a sposarsi l'estate scorsa, hanno lasciato libera la data del 2021, che adesso ci ritroviamo vuota. Lo stesso sta accadendo quest'anno. Gli sposi sono affannati e delusi, non sanno se, quando e come potranno celebrare il matrimonio: qualcuno rinuncia e si sposa soltanto in Comune, qualcuno rimanda al 2022, qualcuno opziona due date, costringendoci a riprogrammare tutto il lavoro. E ora cominciano già ad arrivare le disdette per i mesi primaverili, con lo slittamento delle cerimonie all'estate e all'autunno, la domenica o in settimana se il sabato non è più disponibile. Gli eventi si sovrappongono e il lavoro finisce col concentrarsi in un breve lasso di tempo. I ristori percepiti sono stati irrilevanti, ad alcune coppie abbiamo dovuto restituire la caparra versata perché il matrimonio è saltato causa forza maggiore e, comunque, tutti i ricevimenti sono stati ridimensionati nel numero di invitati e questo per noi ha comportato un ulteriore danno. Non nascondo che abbiamo lavorato in perdita, rimettendoci di tasca nostra. Spalancare queste sale richiede una preparazione laboriosa: non si può aprire e chiudere all'ultimo, mentre ancora non si sa se e quando si ripartirà. Ma per poter mantenere una dimora storica come questa noi chiediamo maggiori certezze sulla data della ripresa, sui protocolli di sicurezza da applicare, sui numeri da rispettare e ristori che tengano nel dovuto conto, oltre alle perdite subite, anche le maggiori spese sostenute per la pandemia".

"Abbiamo bisogno che ci siano idee chiare e che non si faccia più marcia indietro"

Luca Giraudo di "Langa Catering"



Carrù - (el). Langa Catering ha sede a Carrù, terra di buona tavola e di grandi vini. Da anni opera nel settore della ristorazione, mettendo a servizio della clientela l'esperienza maturata in Italia e all'estero per la realizzazione di ricevimenti nuziali, cerimonie, eventi aziendali in ville, castelli, resort. Luca Giraudo è uno dei titolari dell'azienda.

"Nel 2020, a causa dell'emergenza Covid, abbiamo potuto realizzare soltanto il 10% dei ricevimenti nuziali prenotati, subendo un danno enorme. Abitualmente, la stagione dei matrimoni va da maggio a inizio ottobre e, per come siamo strutturati come azienda, per salvarci dobbiamo svolgere almeno tre o quattro servizi ogni week end. I matrimoni sfumati nel 2020 sono stati rinviati al 2021, un paio sono stati annullati. Qualcuno, per timore delle riduzioni imposte al numero di invitati, ci ha già chiesto anche delle possibili date nel 2022, opzionandole, mentre chi pensava di convolare a nozze nel 2021 non ha più trovato spazi liberi: così alcuni hanno optato per la celebrazione nei giorni infrasettimanali o la domenica, ma molte sono già le prenotazioni per il 2022 e il 2023. A causa dei protocolli di sicurezza anti Covid, i pochi matrimoni officiati l'anno scorso hanno visto, da un lato, un taglio drastico del numero di invitati, in alcuni casi ridotto anche di un terzo, dall'altro la lievitazione dei costi a carico dell'azienda: ormai il prezzo era stato concordato con gli sposi e non è più stato ritoccato, malgrado sia stato necessario bandire i buffet, ingaggiando altro personale per il servizio al tavolo, e raddoppiare il numero di tavoli, sedie, tovaglie. Senza contare i dispositivi di protezione individuale, le sanificazioni, gli igienizzanti e quant'altro. È veramente dura: effettuando anche il noleggino, non rientriamo nei codici Ateco previsti per i sussidi e non abbiamo avuto ristori, ma, pur essendo fermi, le spese fisse di affitto e utenze rimangono. Al momento non abbiamo ancora ricevuto comunicazioni né sulla data di una possibile ripartenza né linee guida per lo svolgimento degli eventi. Ma per poter lavorare abbiamo bisogno che ci siano idee chiare e che non si faccia più marcia indietro. Sono convinto che con l'applicazione di precisi protocolli di sicurezza, il ridimensionamento del numero degli invitati e lo svolgimento della campagna di vaccinazione, i ricevimenti per i matrimoni si possano fare".

Fotografi: perse comunioni, cresime, matrimoni e pure le foto tessera



Erik Ravaiole dello Studio fotografico Ravaiole

Cuneo - (el). Lo Studio fotografico Ravaiole viene fondato a Caraglio nel 1964 da Piercarlo Ravaiole, la cui eredità viene in seguito raccolta dai figli Werner ed Erik, che con passione ampliano il raggio d'azione della ditta, realizzando servizi fotografici, oltre che in tutto il Piemonte, anche in Liguria, Toscana, Valle d'Aosta, Francia. L'azienda di famiglia ha oggi due sedi: una in via Roma a Caraglio, condotta da Werner, e una in via Fratelli Vaschetto a Cuneo, guidata da Erik, dal quale abbiamo raccolto alcune impressioni sull'andamento del settore durante la pandemia.

"Nel 2020, il 60% dei servizi fotografici matrimoniali è saltato, perché la maggior parte delle nozze, a causa dell'emergenza Covid, è stata rimandata al 2021, quando non al 2022. Il restante 40% si è concentrato tra la metà di giugno e la fine di settembre. Sul fronte degli altri riti, invece, quali battesimi, prime comunioni e cresime, la perdita è stata del 100%. Adesso che la Diocesi ha autorizzato la ripresa delle attività, dando mandato ai parroci di programmare la celebrazione dei sacramenti, avremo un sovraccarico di impegni nei mesi primaverili, tra le cerimonie del 2020 da recuperare e quelle in calendario per il 2021. Il lavoro andrà completamente riorganizzato anche sul fronte dei reportage matrimoniali, perché essendo molte date del 2021 già occupate dalle nozze saltate nel 2020, agli sposi che si presentano ex novo nel nostro studio siamo costretti a proporre disponibilità alternative, infrasettimanali o domenicali: quindi, se si potrà lavorare, quest'anno avremo matrimoni il giovedì, il venerdì, il lunedì, oltre al consueto fine settimana. Ma per il momento aleggia solo una grande incertezza: non essendoci linee guida e date precise sulla ripartenza, la gente non sa bene cosa fare ed è confusa.

D'altro canto, i ristori che abbiamo ricevuto, a fronte di una perdita del fatturato aziendale del 50/60%, sono stati irrilevanti: 3.200 euro in tutto. E non dimentichiamo che anche sul fronte delle foto tessera per i documenti di riconoscimento abbiamo registrato una battuta d'arresto significativa, essendo stata la scadenza degli stessi prorogata prima al 31 dicembre 2020, poi al 30 aprile 2021. Senza contare che durante il primo lockdown, ad un periodo di chiusura è seguita una fase di morta e di inattività totale, visto che in giro non c'era nessuno".